

GIORNO & NOTTE

FESTA DELLA MUSICA. Notte di note e di emozioni con la manifestazione organizzata dalla facoltà di Lettere

Ricordo di Giuni Russo e un tuffo nel rock duro

«All'apparenza, sembrava schiva. In realtà, era una persona simpaticissima, sempre con la battuta pronta. Ho avuto l'onore di essere cresciuta con lei e averne condiviso 37 anni di vita e di arte. Ci siamo conosciute a Milano, lei siciliana, io sarda. Lei aveva 15 anni, io ne avevo 17. Entrambe lontane dalle nostre famiglie, siamo diventate noi stesse una famiglia. Ci ha unite sin da subito il grande amore per la musica. Ho preferito rimanere all'ombra, già è stato un miracolo averla incontrata. Vorrei solo che questo mio impegno restituisca a Giuni ciò che è giusto riconoscerle. Perché è lei la vera e sola antesignana della musica di confine tra la classica e la leggera».

Su Giuni Russo, una delle più interessanti voci del panorama musicale italiano (era un soprano di agilità, con un'estensione capace di coprire quasi cinque ottave), prematuramente scomparsa nel settembre 2004, all'età di 53 anni, Maria Antonietta Sisini, discreta compagna di una vita e preziosa collaboratrice, ha le idee chiare. E si riferisce alla svolta, coraggiosa ma autentica, che nell'88, con l'album "A casa di Ida Rubinstein", portò la cantante palermitana, da sempre spirito libero e artisticamente ribelle ai dettami spiccioli e da business della discografia, a un brusco cambiamento di rotta, dedicandosi all'interpretazione di arie e romanze di Bellini, Donizetti, Verdi. A testimoniare, il Dvd di quel soave e leggiadro concerto all'Auditorium di Milano, del 4 aprile del 2001.

Ma c'è di più. Nella giornata mondiale della musica, la Festa d'estate è



Giuni Russo, ricordata ieri al Benedettini. A fianco due momenti della serata
foto Gianni D'Agata

un omaggio a Giuni Russo, voluto da Franco Battiato e dalla facoltà di Lettere dell'Università di Catania. Tutto inizia alle 20. Armonica e sognante, la proiezione, nell'auditorium "G. De Carlo", di "Piccola grande Giuni", una raccolta di vivaci e multiformi performance della cantante, realizzata dalla Sisini, insieme a Paolo Piccioli: un alto concentrato d'emozione, dove non manca la frizzante melodia pop di "Un'estate al mare", hit anni '80, che scalpitava dai jukebox di calde e affollate sere d'estate, con quell'irripetibile verso finale dei gabbiani, che solo Giuni, regina della canzonetta intelligente, col suo naturale talento vocale, riusciva a fare.

Occhi lucidi, voce tremolante, la Sisini, visibilmente emozionata, non smette di ricordare ai tanti fans che la fermano quasi ad ogni passo che, al termine di ogni esibizione, Giuni, ancora incredula, si chiedeva: «Antoniè, ma quella che ha appena cantato sul palco ero io, oppure era qualcuno che cantava in me?». Talento sì, e quasi divino. Ma alla base, sempre uno studio costante e un continuo desiderio di ricerca e di sperimentazione. E proprio questo l'ha resa un mito agli occhi pesantemente truccati delle MAB, espressione ammaliante e onirica, tutta al femminile, del più aggressivo nu dark. Vivono a Londra, dove hanno inciso "Dekay", il loro primo disco au-



re il nostro modello», spiega la bionda PJ, a metà strada tra una consumata dark lady e una femme fatale in erba. «Sì, Giuni le amava molto - conferma la Sisini - quando ci hanno mandato la loro personalissima versione di Adrenalina, Giuni se n'è innamorata a tal punto da volerla ascoltare durante i nostri viaggi a Sanremo, per il festival del 2003, sua ultima apparizione televisiva».

La serata nell'affollatissimo cortile dell'ex monastero, continua con la comicità di Gino Astorina, presentatore d'eccezione e coi ritmi psichedelici e il puro rock progressive dei Blurred Memories, rock band d'Ateneo vincitrice del concorso "Unirock contest", sul palco insieme a Tramuntana, Fibra, Gill e gli orfani del basso, Ottavo Cerchio, Giorgio Romeo e All in hole. In premio, due giorni di registrazione alla Noizebox. Diretta su Radio Zammù. Non è mancato, tra il pubblico, il preside della facoltà di Lettere, prof. Enrico Iachello. «Stasera, la musica la fanno loro, i nostri studenti. E proprio loro mi ricordano quando io, alla loro età, mi divertivo a strimpellare la chitarra, scimmiottando gli amati Beatles».

ELENA ORLANDO